



a cura di Vitantonio Perrone

Parliamo anche di...

Monumenti... per cani

Al limitare del cimitero per cani, che si trova ad Asnières-sur-Seine a Parigi, è collocato un commovente

monumento: un cane di San Bernardo reca in groppa una bambina che, fiduciosa e sicura, è avvinghiata al suo collo.

Una lapide recita che il monumento è dedicato al ricordo del famoso Barry che “salvò quaranta persone, fu ucciso dalla quarantunesima”; infatti il generoso animale morì per le ferite infertegli con un bastone ferrato da un viandante a cui era andato incontro abbaiano. Tale episodio a molti sembra simboleggiare l’incapacità dell’uomo ad assolvere adeguatamente al debito di riconoscenza verso l’animale, che per antonomasia ne è definito l’amico. L’atteggiamento dell’uomo risulta estremamente complesso e sfaccettato e per confermarlo si potrebbero raccogliere citazioni e massime illustri tutte pervase da un amaro pessimismo sull’umana natura.

Si direbbe quasi che l’umanità, da quando si è consolidato questo

atavico rapporto, ammira nel cane (e invidi vergognandosi di invidiare) le virtù che trova, da sempre, difficile

praticare: fedeltà, generosità, coraggio e costante ubbidienza.

Altri monumenti sono stati dedicati,

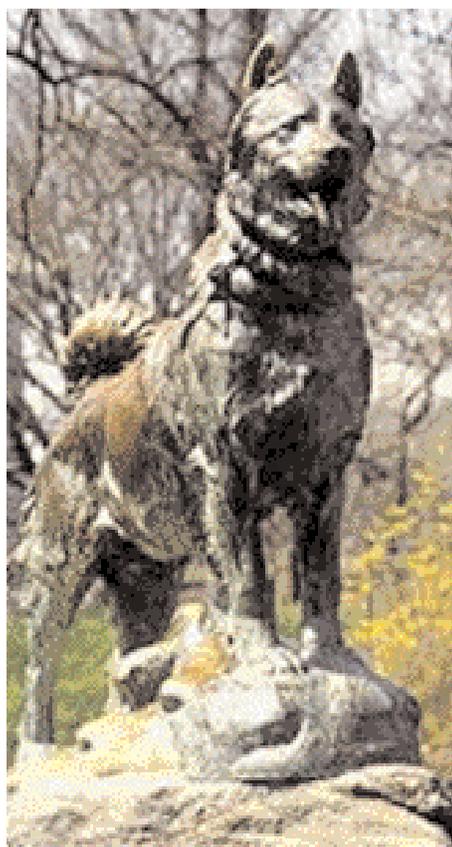


Monumento al cane Akita-inu Achiko presso la stazione ferroviaria di Shibuya, Giappone.

forsanche per scusarsi inconsciamente di questa difficoltà, per perpetuare la memoria di gesti di amore o vero e proprio eroismo di cani nei confronti dell'uomo.

Ad esempio presso la stazione ferroviaria di Shibuya (prefettura di Akita, Giappone) si trova una statua in memoria di Achiko, un akita-inu che ogni mattina accompagnava il professor Ueno dell'Università di Tokyo a prendere il treno e ogni sera vi tornava per accoglierlo quando ritornava a casa. Una sera però il professor Ueno non tornò poiché era deceduto per un infarto proprio all'università: Achiko aveva diciotto mesi e per ancora dieci anni fedelmente ogni giorno continuò ad aspettare il ritorno di Ueno alla stazione.

Alla sua morte nel 1935 i ferrovieri commossi da tanta fedeltà eressero quella statua per commemorare il



Monumento al cane Balto presso il Central Park di New York.

sentimento così forte di Achiko. A New York nel Central Park si trova una statua eretta per ricordare il cane Balto protagonista assieme ad altri sei cani di un episodio verificatosi nell'inverno del 1925 in Alaska.

Occorsero dieci giorni per portare soccorso alla cittadina di Nome colpita dalla difterite e che, terminate le sue scorte di farmaci, non poteva essere raggiunta se non con le slitte, vista l'impossibilità di impiegare altro mezzo nella notte artica. L'impresa ebbe successo, i farmaci giunsero in tempo per evitare il peggio grazie all'abnegazione e al sacrificio di Balto (in realtà pare che leader della muta sia stato il cane Togo) e degli altri cinque cani che vennero battezzati come "eroi dell'Alaska"; ma di lì a poco furono dimenticati e venduti a un teatrante che li



Monumento al cane San Bernardo Barry presso il cimitero per cani di Asnières-sur-Seine, Parigi.

costrinse ad esibirsi in spettacoli di terz'ordine.

Di passaggio a Los Angeles un imprenditore riconobbe in quei cani maltrattati e tristi i protagonisti della "corsa del siero", con fatica li riscattò e i sette cani, dopo un ingresso nuovamente solenne e festoso, terminarono la loro vita nella città di Cleveland.

Tanti altri sono i monumenti eretti per ricordare le tante virtù dimostrate dal migliore amico dell'uomo: di certo, purtroppo, tanti quanti gli episodi di mancata gratitudine dell'uomo.

A questo riguardo la cronaca nazionale qualche tempo fa aveva dato ampia eco alla morte di un cane di sette anni occorsa poco dopo il suo allontanamento forzato dall'abitazione dove aveva vissuto insieme a una anziana signora ormai gravemente malata. Infatti

all'ulteriore peggioramento della signora i parenti di quest'ultima non avevano pensato ad altro che ad allontanare il cane chiedendone il ricovero in un canile.

Di certo non avevano tenuto conto dell'attaccamento che, come accade da sempre quando l'uomo incontra il cane, si era creato e man mano rafforzato fra i due: il cane non appena terminato il breve viaggio verso il canile non ha retto a quell'immotivato distacco e è morto di crepacuore dimostrando in modo estremo quanto forte fosse l'entità di quel sentimento.

Queste pagine vogliono essere il monumento, seppure di carta, eretto per quel generoso e vero amico dell'uomo.